



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 2 - FEBBRAIO 2014



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (gennaio 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (gennaio 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	A FEBBRAIO DIMINUISCE L'INFLAZIONE GENERALE, STABILE QUELLA DI FONDO	8
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
2.2.	UNA LETTURA TERRITORIALE DELL'INFLAZIONE	9
	TABELLA 2.2.1 - Prezzi al consumo: variabilità regionale - Var. % sul periodo indicato	Errore. Il segnalibro non è definito.
	GRAFICO 2.2.2 - Prezzi al consumo: variabilità regionale - var. % Gen-14/Gen-13	12
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	13
3.1	PEDAGGI AUTOSTRADALI E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE: ANCORA AUMENTI	13
	TABELLA 3.1.1 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	16
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	17
	GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 - feb-14	20
	GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 - feb-14	20
	GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - feb-14	20
	GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 - feb-14	20
	GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - feb-14	20
	GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - feb-14	20
	GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - feb-14	21
	GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - feb-14	21
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	22
	GRAFICO 5.1.1 - Pere Abate Fetel	25
	GRAFICO 5.1.2 - Cavolfiore bianco	25
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	26
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I GIOCHI ELETTRONICI, I PACCHETTI VACANZA NAZIONALI E LA RACCOLTA RIFIUTI. IN RIBASSO GLI APPARECCHI DI RICEZIONE, REGISTRAZIONE E RIPRODUZIONE DI SUONI E IMMAGINI, I CELLULARI, I SERVIZI DI TELEFONIA MOBILE E L'ORO	26
	GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - gennaio 2014 (variazioni sull'anno precedente)	26
7.	LA DINAMICA DEL PIL	27
7.1.	NEL QUARTO TRIMESTRE TORNA A CRESCERE IL PRODOTTO INTERNO	27
	GRAFICO 7.1.1 - Prodotto interno lordo - variazioni sull'anno precedente	27
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	28
	Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	29
	Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)	29
	Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	29

<i>Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)</i>	<i>29</i>
<i>Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	<i>30</i>
<i>Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	<i>30</i>
<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, gen-14)</i>	<i>30</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, gen-14)</i>	<i>30</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>31</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica del Prodotto interno lordo.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Nel mese di febbraio, sulla base dei dati provvisori ISTAT, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), scende allo 0,5% dallo 0,7% di gennaio. L'inflazione di fondo è stabile all'1%.
- A gennaio, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è stabile allo 0,8%; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato scende allo 0,6% dallo 0,7%. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, come nel mese precedente è a nostro favore e sale a 0,2 punti percentuali.
- A fronte di un dato generale medio per il 2013 pari all'1.2% per l'inflazione nazionale, in decelerazione rispetto a quanto rilevato nel 2012 (3%), la dinamica dei prezzi nelle venti Regioni è oscillata tra l'1.7% di Calabria e Molise e lo 0.8% della Valle d'Aosta. Tali scostamenti vanno collocati in un contesto di avversa congiuntura economica in tutto il Paese, in cui la dinamica dei prezzi riflette la situazione di difficoltà della domanda interna ed è influenzata dalla maggior attenzione alla razionalizzazione dei consumi da parte delle famiglie. Nelle aree del Paese più colpite dalla crisi è probabile che la velocità di marcia dei prezzi al consumo sia risultata più contenuta.
- Nel mese di gennaio 2014 le tariffe e i prezzi regolamentati mostrano nel loro complesso un adeguamento congiunturale del +0.5%. L'inflazione di settore sperimenta una lieve decelerazione e si attesta all'1.5% tendenziale. L'area delle tariffe pubbliche è oggetto di impulsi al rialzo di entità importante, mentre gli energetici regolamentati quotano prezzi al dettaglio più contenuti rispetto allo scorso, consolidando il percorso disinflazionistico già avviato nel corso della seconda metà del 2013.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a febbraio 2014 un'ulteriore fase di crescita per i risoni e i risi lavorati destinati al consumo interno, sotto la spinta della bassa disponibilità di prodotto. Prezzi sostanzialmente invariati nel comparto dei derivati dei frumenti, sia per la farina di frumento tenero che per la semola. Nel comparto degli oli di oliva, febbraio ha mostrato una tenuta dei valori all'ingrosso, con leggeri rialzi su alcune delle principali piazze di scambio monitorate. Prezzi in discesa per i vini comuni, sia per il segmento dei bianchi che dei rossi. Nel settore delle carni avicunicole, complice la contrazione dei consumi, si sono registrati ribassi diffusi. Unica eccezione è stata rappresentata dai rincari osservati per il prezzo delle uova. Ancora in discesa, nel settore lattiero – caseario, i valori del latte spot e del burro. E ribassi, seppur di lieve entità, sono emersi nel comparto dei formaggi DOP a pasta dura per il Grana Padano, mentre non hanno mostrato variazioni i prezzi del Parmigiano Reggiano.
- Nel comparto ortofrutticolo il quadro di mercato è stato caratterizzato da prezzi all'ingrosso medio alti soltanto per i prodotti raccolti l'annata precedente quali patate, mele, pere e actinidia, mentre per gli ortaggi invernali le quotazioni sono state sotto la media stagionale. I livelli di consumo si sono mantenuti nella media sebbene a fronte di una offerta molto sostenuta a causa dell'andamento climatico che ha favorito una produzione elevata per quasi tutti gli ortaggi invernali. Andamento climatico caratterizzato da temperature nettamente al di sopra della media stagionale con frequenti periodi di precipitazioni.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di gennaio, i beni in maggiore aumento – *i top* – sono i giochi elettronici, i pacchetti vacanze nazionali, la raccolta rifiuti. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i cellulari e i servizi di telefonia mobile.
- Nel quarto trimestre del 2013 il prodotto interno lordo (Pil) è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente ed è diminuito dello 0,8% nei confronti del quarto trimestre del 2012.
- A febbraio 2014 il barile di Brent costa 79,8 euro, in aumento di 0,4 € rispetto a gennaio, mentre intermini tendenziali è in calo del 8,2%. In dollari il greggio di riferimento europeo costa 109 \$/barile, diminuendo del 6,1% in termini tendenziali.
- Il tasso di cambio tra euro e dollaro presenta un ulteriore rafforzamento dell'euro, passando da 1,362 a 1,366 tra gennaio e febbraio.
- La benzina a monte di tasse ed accise costa 0,677€/lt., facendo registrare un ribasso del -9,6% su base annua; scende a 2,4 €ç lo stacco con l'Area Euro. Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,725€/lt. e cala dell'8% su base annua; lo stacco con l'Area Euro scende a 2,1 centesimi.
- La benzina al consumo costa 1,715 €/lt., scendendo del 4,1% rispetto a un anno fa.
- Il diesel al consumo in Italia vale 1,638 €/litro, in calo del 3,8% rispetto a febbraio 2013; la componente fiscale in Italia, risulta superiore di circa 2 decimi di euro rispetto alla media dell'Area Euro, ed a Francia e Germania.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A gennaio il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari allo 0,8%, stabile rispetto al mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, scende allo 0,6% dallo 0,7% di dicembre.

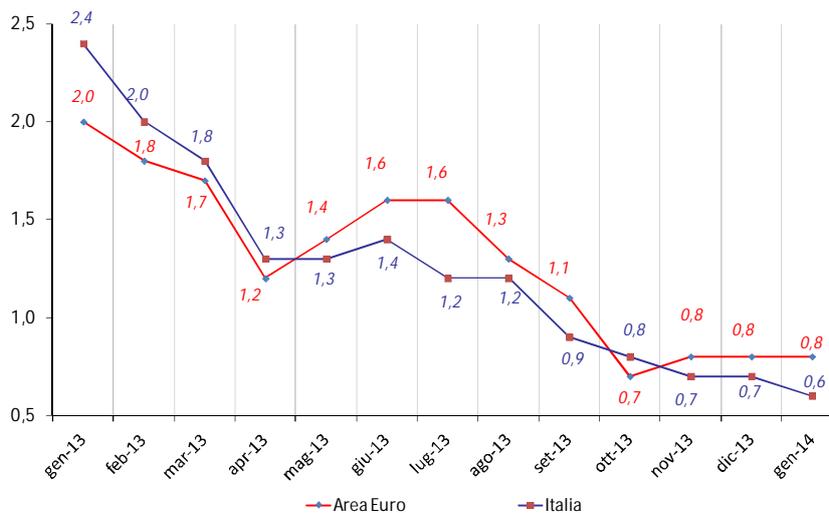
Il differenziale con l'Eurozona a nostro favore sale a 0,2 punti percentuali.

L'inflazione di fondo nell'ultimo mese permane, nel nostro Paese, su valori identici a quelli registrati nell'Area Euro: per entrambi l'inflazione di fondo si attesta all'1%, in crescita rispetto allo 0,9% del mese precedente.

Nel nostro Paese i prezzi dei *beni energetici* sono in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2013 del 2,2% (valore in linea con quello di dicembre); il tasso di crescita europeo è del -1,2%, mentre era nullo nel mese precedente.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* passa allo 0,9% dall'1,4%, e scende anche nell'Area Euro passando dall'1,5% all'1,3%. La dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* accelera lievemente in Italia passando all'1% dallo 0,9%, e anche nella media dei Paesi che adottano la moneta unica passando dall'1% all'1,2%.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, *il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i servizi telefonici, i cellulari, l'oro. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane

si trovano il gas, i tabacchi, le assicurazioni mediche, la birra e la frutta.

Di converso, *il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: *raccolta di rifiuti, trasporti aerei, pacchetti vacanza*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano *i giocattoli, i combustibili liquidi*.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (gennaio 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi telefonici e di telefax	-2,8	-8,8	6,0
Attrezzature telefoniche e di telefax	-11,8	-17,2	5,4
Gioielli e orologi	-3,5	-8,6	5,1
Gas	-1,7	-5,7	4,0
Tabacco	3,9	0,0	3,9
Tessili per la casa	-0,5	-3,6	3,1
Assicurazioni in relazione con la salute	2,5	-0,4	2,9
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto	0,0	-2,8	2,8
Birra	3,5	1,0	2,5
Frutta	0,6	-1,8	2,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (gennaio 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Raccolta delle immondizie	4,5	14,7	-10,2
Trasporti aerei di passeggeri	0,6	8,5	-7,9
Viaggi tutto compreso	2,4	7,8	-5,4
Giochi, giocattoli e passatempi	-0,1	4,5	-4,6
Supporti di registrazione	-1,2	3,3	-4,5
Combustibili liquidi	-5,1	-1,4	-3,7
Raccolta delle acque luride	2,2	5,6	-3,4
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-7,8	-4,6	-3,2
Fornitura dell'acqua	2,7	5,6	-2,9
Giornali e periodici	3,6	6,1	-2,5

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A febbraio diminuisce l'inflazione generale, stabile quella di fondo

Nel mese di febbraio, secondo le anticipazioni dell'Istat, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), scende allo 0,5% dallo 0,7% di gennaio. L'inflazione di fondo è stabile all'1% del mese precedente.

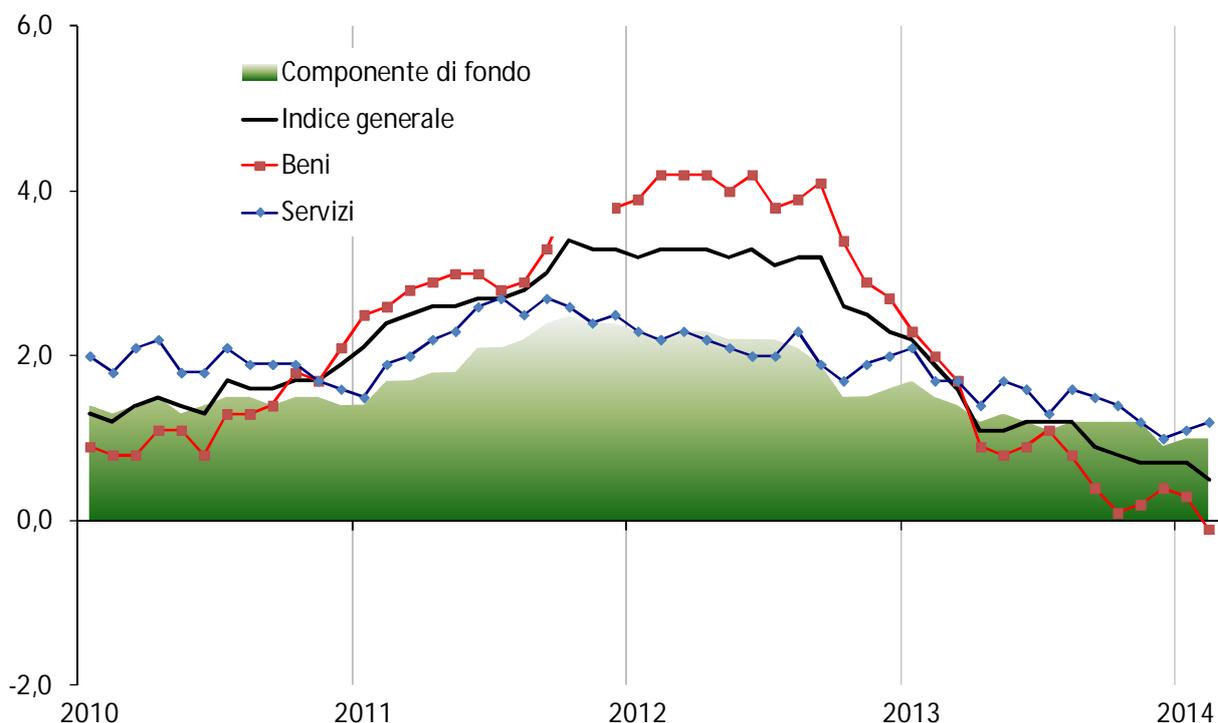
Il rallentamento dell'inflazione è in gran parte imputabile alle componenti più volatili, come i beni energetici e gli alimentari freschi.

Considerando i due principali aggregati, *beni* e *servizi*, si rileva la flessione del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* che diventa negativo (-0,1% da +0,3% di gennaio) e

l'incremento di quello dei *servizi* (da 1,1% a 1,2%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni cresce a 1,3 punti percentuali, dagli 0,8 del mese precedente.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



2.2. *Una lettura territoriale dell'inflazione*

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

Dall'analisi su base territoriale del fenomeno inflazionistico possono essere desunte alcune indicazioni interessanti circa gli andamenti dei prezzi al consumo lungo lo stivale: la prima evidenza che emerge è che, nonostante il segno e la direzione delle dinamiche tendano ad accomunare tutto il territorio nazionale, non mancano significativi elementi di differenziazione, soprattutto con riferimento all'intensità delle variazioni in atto.

Accanto a provvedimenti previsti a livello centrale, che interessano in maniera uniforme i prezzi nei vari territori (ad esempio, il recente aumento dell'aliquota ordinaria dell'IVA, passata dallo scorso 1° ottobre 2013 dal 21% al 22%), oltre a fenomeni che originano al di fuori del territorio nazionale (si pensi alla direzione delle quotazioni del petrolio e delle altre materie prime sui mercati internazionali), è possibile identificare andamenti che dipendono da fattori di matrice locale e che finiscono per impattare in misura non secondaria sulla dinamica inflativa.

In questo contesto si collocano soprattutto la fiscalità e i tributi locali, destinati alla copertura dei costi sostenuti per l'erogazione dei servizi pubblici locali, insieme ad elementi quali il diverso funzionamento dei mercati locali del lavoro, il differente stato di salute della domanda e dei consumi, l'efficienza delle catene logistiche, il numero di passaggi lungo le filiere, la diversa penetrazione della grande distribuzione, la maggiore o minore dotazione di superfici specializzate nelle varie Piazze.

Una prima lettura viene fornita da un bilancio a consuntivo sulla media d'anno 2013: a fronte di un dato generale pari all'1.2% per l'inflazione nazionale, in decelerazione rispetto a quanto rilevato nel 2012 (3%), la dinamica dei prezzi nelle venti Regioni oscilla tra l'1.7% di Calabria e Molise e lo 0.8% della Valle d'Aosta. Tali scostamenti vanno certamente collocati in un

contesto di avversa congiuntura economica in tutto il Paese, in cui la dinamica dei prezzi riflette la situazione di difficoltà della domanda interna ed è influenzata dalla maggior attenzione alla razionalizzazione dei consumi da parte delle famiglie. Nelle aree del Paese più colpite dalla crisi, dunque, è probabile che la velocità di marcia dei prezzi al consumo sia risultata più contenuta.

Con riferimento all'ultimo dato disponibile (gennaio 2014), l'inflazione complessiva in Italia si è attestata allo 0.7%, con una discreta variabilità tra le aree geografiche: 0.7% per il Nord-Ovest, 0.4% per il Nord-Est, 0.6% per il Centro, 0.8% per il Sud e 0.7 per le Isole. Dal dettaglio regionale, inoltre, spiccano la dinamica pressoché stabile di Friuli-Venezia Giulia (0.1%) e Sardegna (0.2%), a fronte dei rincari medi sul paniere superiori al punto percentuale nel caso dell'Abruzzo (+1.2%). Con riferimento alla media 2013 ed esaminando lo spaccato del paniere, peculiari differenze si rilevano in modo particolare su due importanti voci di spesa per i bilanci delle famiglie: la spesa alimentare e quella destinata alla casa ed alle utenze.

Più nello specifico, l'inflazione alimentare media mostra ritmi di crescita non del tutto solidali: analizzando lo spaccato per macro area, ad esempio, è possibile osservare come le Regioni del Sud beneficiano della maggior vicinanza rispetto alle zone di produzione, soprattutto per quel riguarda i prodotti freschi come frutta e verdura, e quindi di una più contenuta incidenza dei costi di trasporto sul prezzo finale. Nel 2013 l'inflazione alimentare media al Sud e nelle Isole è stata rispettivamente pari al 2.2% ed all'1.9%, in contrapposizione a quanto registrato per il Nord-Est (2.6%). A livello regionale, mentre si documenta un dato superiore al 3% per Liguria e Molise, dove la dotazione di superfici commerciali di Distribuzione Moderna rapportata alla popolazione risulta minore rispetto al resto

del Paese (principalmente per effetto delle peculiari caratteristiche geografiche), in Calabria il dato scende all'1.5%.

Anche per la Basilicata emerge una dinamica relativamente più contenuta (1.7%): secondo le risultanze dell'Osservatorio regionale dell'Unioncamere Basilicata, lo scostamento rispetto alla media nazionale è da attribuire principalmente all'inflazione più moderata per il comparto dell'alimentare lavorato rispetto a quanto documentato nel resto del Paese (i maggiori benefici per i consumatori lucani arrivano dai prodotti in confezione, da latticini, salumi e surgelati). Inoltre, a sostenere i differenziali tra i territori ha contribuito anche l'impatto degli eventi climatici eccezionali che si sono verificati nei primi mesi del 2013: a gennaio, maggio e giugno i prezzi al dettaglio di frutta e verdura hanno risentito delle ondate di maltempo che hanno colpito soprattutto le regioni settentrionali.

L'ambito nel quale si sostanziano le maggiori peculiarità locali è quello relativo all'abitazione. Se nel caso dell'energia elettrica e del gas naturale l'Istat rileva i corrispettivi aggiornati trimestralmente dall'AEEG, validi in maniera indifferenziata su tutto il territorio nazionale, scostamenti di una certa entità caratterizzano le tariffe dei rifiuti urbani, del servizio idrico e del trasporto urbano, come periodicamente monitorato dall'attività sulle tariffe locali realizzata da INDIS-Unioncamere e REF Ricerche.

Con incrementi nell'ultimo anno di misura considerevole, i corrispettivi dei servizi pubblici locali ed in particolare i servizi ambientali, riflettono gli effetti delle riforme introdotte in questi mesi nel contesto normativo e regolatorio di riferimento. A tal proposito si ricorda che le tariffe del Servizio Idrico (aumentate nel 2013 in media nazionale del 6.6% nel 2013) risentono della riorganizzazione introdotta dall'AEEG, ora competente anche in materia di tariffa idrica: le proposte di variazione tariffaria presentate dalle Autorità di ambito locali necessitano dell'approvazione preventiva da parte dell'AEEG. Per quanto riguarda la gestione dei Rifiuti Solidi

Urbani, gli incrementi di portata eccezionale (+ 6% in media d'anno tra 2012 e 2013), hanno condotto l'inflazione di tale voce al 14.8% a gennaio 2014 rispetto allo stesso mese del 2013. Tale evidenza è da attribuire all'adozione da parte delle amministrazioni comunali della TARES, il nuovo tributo sui rifiuti e sui servizi indivisibili (illuminazione pubblica, polizia municipale, cura del verde pubblico, ecc.) introdotto dal decreto "Salva Italia" che in linea teorica aveva l'obiettivo di abrogare i precedenti regimi (Tarsu/Tia). L'impatto sul territorio dell'entrata in vigore del nuovo tributo risente dei principi che ne regolano il funzionamento, dalla copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio (previsto nei sistemi a Tia ma non in quelli a Tarsu) al rispetto del principio comunitario secondo cui "chi inquina paga" (che tende a penalizzare le famiglie numerose e le attività a più elevata producibilità presunta di rifiuto).

Dall'analisi per area geografica è possibile constatare una situazione piuttosto articolata sulla voce relativa alla casa: a fronte di tasso in media d'anno pari all'1.7% nelle regioni del Nord-Est si registra un valore massimo del 3.1% nel Sud, realtà in cui la TARSU aveva ancora un forte grado di penetrazione, ma che rappresenta un regime contributivo meno vicino ai principi di determinazione della TARES. A livello regionale, il maggior impatto viene registrato in Calabria, con un aumento medio per il 2013 pari al 7.1%. E' utile riportare a tal proposito il caso del Comune di Reggio di Calabria, dove il servizio di raccolta dei rifiuti urbani è stato oggetto di adeguamenti particolarmente consistenti: per una famiglia di 3 componenti residente in un'abitazione di 108 mq la spesa è passata, nel 2013, da 324 a 517 euro/anno, con un aumento di circa il 60%. Nella graduatoria delle regioni, il dato di inflazione più basso per l'area di spesa della casa è stato riportato, invece, dalla Basilicata (1.2%): ha inciso su tale andamento la scelta operata dal Comune

di Potenza, che per il 2013 ha continuato ad applicare la TARSU in luogo della TARES¹.

Altre realtà territoriali con una dinamica di prezzi connessi all'abitazione relativamente più contenuta sono Emilia-Romagna, Veneto e Trentino-Alto Adige, che rappresentano le Regioni più virtuose nel Paese per quanto concerne i servizi ambientali: si tratta infatti delle Regioni che presentavano la più capillare diffusione del regime TIA e che hanno beneficiati degli effetti più contenuti nel passaggio al nuovo tributo.

Il dato relativo al primo mese del 2014 rafforzano il senso di un'elevata dispersione sul territorio: cinque regioni su venti si caratterizzano per un'inflazione di settore negativa (-1.2% nel Lazio, -0.7% in Puglia e -0.6% in Liguria), mentre altri territori sono ancora oggetto di tensioni importanti: Sicilia, Abruzzo e Calabria si confermano su valori di inflazione ancora superiori al 2% tendenziale.

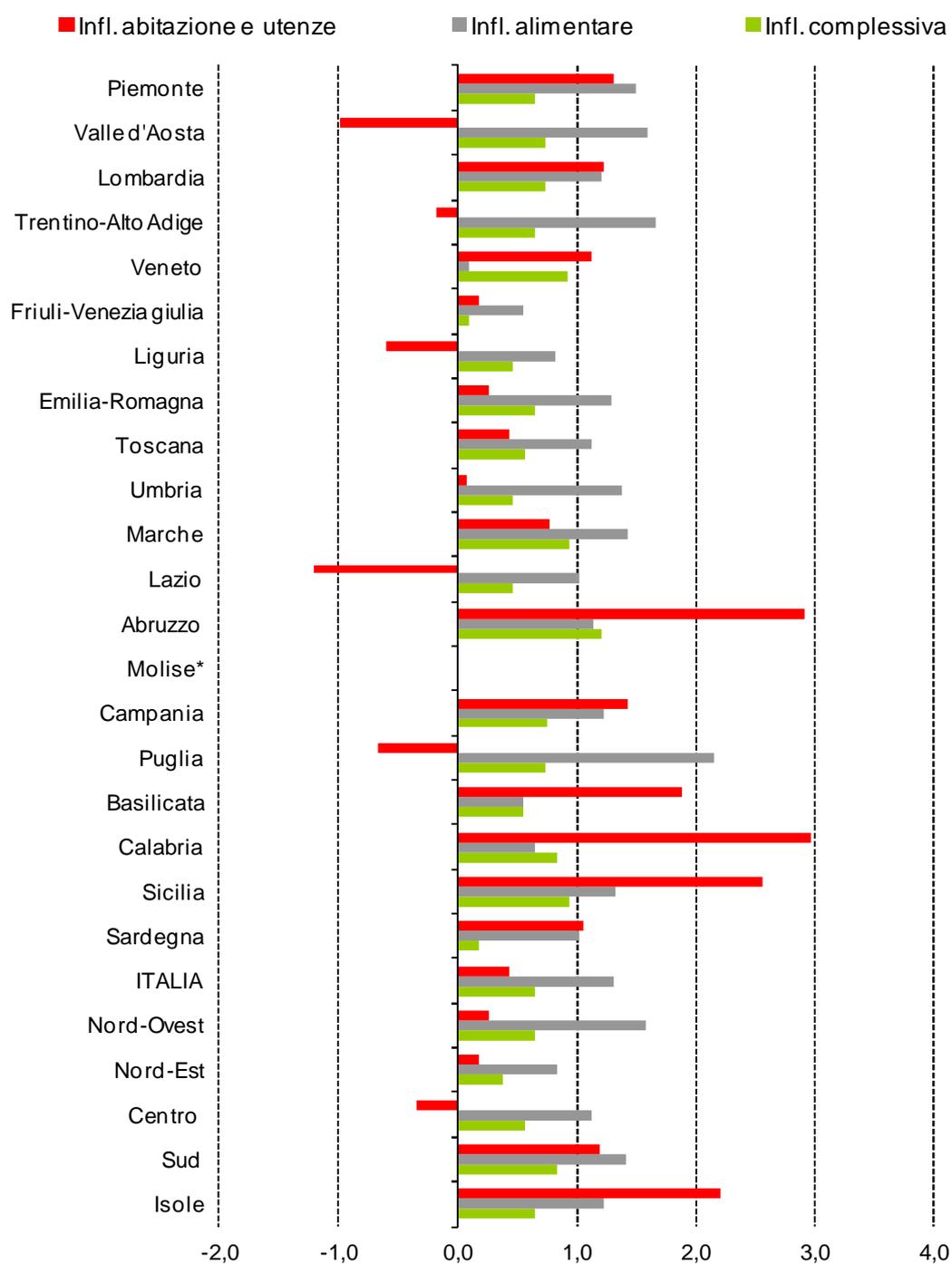
TABELLA 2.2.1 – Prezzi al consumo: variabilità regionale - Var. % sul periodo indicato

	Inflazione complessiva	Inflazione alimentare	Inflazione abitazione e utenze
	2013/2012	2013/2012	2013/2012
Piemonte	1,1	2,4	1,8
Valle d'Aosta	0,8	2,0	2,7
Lombardia	1,5	2,3	2,9
Trentino-Alto Adige	1,2	2,6	1,7
Veneto	1,5	2,2	1,4
Friuli-Venezia giulia	1,0	2,6	1,8
Liguria	1,1	3,1	2,2
Emilia-Romagna	1,2	2,5	1,4
Toscana	1,1	2,3	2,5
Umbria	1,1	2,9	1,8
Marche	1,2	1,9	2,0
Lazio	1,3	2,5	1,6
Abruzzo	1,6	2,1	3,3
Molise*	1,7	3,1	1,6
Campania	1,1	2,1	1,6
Puglia	1,4	2,6	3,1
Basilicata	1,1	1,7	1,2
Calabria	1,7	1,5	7,1
Sicilia	1,2	1,8	2,1
Sardegna	0,9	2,4	1,8
ITALIA	1,2	2,4	2,1
Nord-Ovest	1,2	2,5	1,9
Nord-Est	1,1	2,6	1,7
Centro	1,2	2,4	2,0
Sud	1,3	2,2	3,1
Isole	1,1	1,9	2,0
Max.	1,7	3,1	7,1
Min.	0,8	1,5	1,2

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, INDIS-Unioncamere e BMTI su dati Istat (NIC)

¹ Nel 2013, nonostante l'introduzione di questo nuovo tributo, la legge di conversione del d.l. 102/2013 (L. 124/2013), apportando parecchie modifiche alla regolamentazione in materia di TARES (art. 5, c. 4-quater), ha "salvato" i regimi TARSU e TIA disponendo che il Comune possa «determinare i costi del servizio e le relative tariffe sulla base dei criteri previsti e applicati nel 2012 con riferimento al regime di prelievo in vigore in tale anno», fatta eccezione per la maggiorazione a copertura dei servizi indivisibili. Inoltre, è stato eliminato il vincolo di copertura dei costi per quei Comuni che decidano di continuare ad applicare la TARSU.

GRAFICO 2.2.2 – Prezzi al consumo: variabilità regionale - var. % Gen-14/Gen-13



Fonte: elaborazioni REF Ricerche, INDIS-Unioncamere e BMTI su dati Istat (NIC)

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

3.1 Pedaggi autostradali e trasporto pubblico locale: ancora aumenti

Nel mese di gennaio 2014 le tariffe e i prezzi regolamentati mostrano nel loro complesso un adeguamento congiunturale del +0.5%. Secondo le misurazioni offerte dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), l'inflazione di settore sperimenta una lieve decelerazione e si attesta all'1.5% tendenziale (dall'1.6% documentato nel mese precedente e dopo aver chiuso il 2013 al 3% in media d'anno).

Quanto riferito all'intero aggregato sintetizza tuttavia dinamiche tendenziali divergenti per le principali componenti del paniere in esame: l'area delle tariffe pubbliche è oggetto di impulsi al rialzo di entità importante (con un'inflazione stabile al 4.6%), mentre gli energetici regolamentati quotano prezzi al dettaglio più contenuti rispetto allo scorso anno (-3.4% negli ultimi dodici mesi), consolidando il percorso disinflazionistico già avviato nel corso della seconda metà del 2013.

La misura del trasversale rallentamento in atto è offerta dal raffronto tra la media d'anno dell'inflazione nel 2013 appena archiviato rispetto a quanto rilevato nel 2012: la dinamica dei prezzi energetici amministrati cede oltre 10 punti percentuali (dal 13.4% all'1.7%), mentre quella relativa alle tariffe pubbliche, pur confermando valori elevati se esaminati in prospettiva storica, si ridimensiona dal 7.2% al 4.5%.

Per quanto riguarda il mese di gennaio, nonostante le variazioni congiunturali dei principali aggregati tariffari presentino andamenti allineati alla media del settore, alcune voci di spesa denotano variazioni significative: è il caso dei pedaggi autostradali (+3.7% in confronto a dicembre 2013), del trasporto ferroviario locale (+1%) e della mobilità urbana (+0.8%). Ancora sollecitazioni di qualche intensità per il servizio

idrico e per quello di raccolta rifiuti, con tariffe che aumentano in entrambi i casi del +0.7% congiunturale.

Tariffe nazionali: ulteriori ribassi per le ferrovie, nuovi pedaggi autostradali dal 1° gennaio

I prezzi di competenza delle amministrazioni centrali confermano in larga parte i livelli misurati nel mese di dicembre, il che rappresenta una peculiarità rispetto agli adeguamenti sistematici intervenuti nel primo mese degli anni precedenti (per un termine di paragone, si consideri che gli aumenti scattati a gennaio 2013 avevano prodotto un aumento congiunturale dell'1.2%).

A gennaio 2014 le uniche variazioni non nulle fanno capo ai trasporti ferroviari nazionali ed ai pedaggi autostradali.

La variazione congiunturale delle tariffe dei treni a lunga percorrenza è pari al -3.1% e fa seguito all'ulteriore ribasso (-1.8% mensile) certificato a dicembre: tale evidenza riflette, da un lato, l'introduzione da parte dell'operatore nazionale del nuovo orario invernale, da cui ha originato a partire dal 15 dicembre 2013 un ampliamento dell'offerta sulle linee dell'alta velocità, e, dall'altro, l'intensificarsi della pressione promozionale.

Dalle contrazioni registrate negli ultimi mesi discende una decisa decelerazione della dinamica inflativa, che si mantiene comunque in territorio positivo: rispetto allo scorso anno i biglietti dei convogli ferroviari per i collegamenti nazionali risultano più elevati dell'1.6% (dal 3.6% del mese precedente).

Adeguamenti importanti hanno colpito, a partire dal 1° gennaio, i pedaggi autostradali: l'incremento medio rilevato sul paniere dei prezzi al consumo è del 3.7% (inferiore alla richiesta di variazione da parte delle società concessionarie

della rete prossima al 5%), ma con adeguamenti diversificati a seconda della tratta (i rincari deliberati dal Ministero delle Infrastrutture arrivano sino all'8% per la Strada dei Parchi e la Cisa che collega Parma alla Spezia). Su base annua, la velocità di marcia osservata per i pedaggi autostradali è pari al 5.5%: il fenomeno di accelerazione che caratterizza tale voce incorpora gli adeguamenti scattati nei mesi di gennaio ed aprile 2013, oltre all'introduzione della nuova aliquota ordinaria dell'Iva nella misura del 22% dal 1° ottobre 2013.

Servizi pubblici locali: trasporto pubblico più caro

In linea con quanto osservato per le tariffe a controllo nazionale, i corrispettivi dei servizi pubblici locali riportano un aumento medio nell'ordine del mezzo percentuale rispetto a dicembre 2013, con la dinamica inflativa che accelera marginalmente al 5.6% anno su anno.

Le tensioni si concentrano sui trasporti ferroviari regionali, che in apertura d'anno subiscono variazioni congiunturali in aumento pari al +1%, sul trasporto urbano (+0.8%), nonché sulle tariffe del servizio idrico e di raccolta dei rifiuti (+0.7%). In termini tendenziali, il comparto in esame manifesta il perdurare delle tensioni: lo spaccato delle tariffe a controllo locale restituisce un quadro in cui molte componenti di spesa si segnalano per variazioni anno su anno superiori ad alcuni punti percentuali, con valori di portata eccezionale per il servizio di igiene ambientale (+14.8%) e per quello di distribuzione dell'acqua potabile (+5.7%).

Nel dettaglio, i ritocchi mensili sulle tariffe ferroviarie locali hanno colpito i cittadini residenti in alcune Regioni quali il Veneto (il biglietto di corsa semplice per la tratta Padova-Venezia, ad esempio, è passato da 3,55 a 3,60 euro con un aumento dell'1.4%, mentre oltre i 60 chilometri di viaggio l'aumento è pari a 10 centesimi di euro) e la Calabria (il prezzo del biglietto valido nell'area urbana dei capoluoghi di Provincia è salito da 0,77 euro ad 1 euro, corrispondente ad un incremento del 30%).

Per quel che riguarda il trasporto urbano, gli aumenti di gennaio sono da ricondurre in buona misura ad un insieme di provvedimenti approvati in alcune città italiane: per quel che concerne i Comuni del Friuli-Venezia Giulia, una delibera² della Giunta regionale ha sancito una revisione al rialzo del tariffario per biglietti ordinari e abbonamenti. Nello specifico, a Trieste e Udine il costo della corsa singola è passato da 1.20 a 1.25 euro (+4%). Aumenti anche in Calabria (a Catanzaro il biglietto ordinario è più che raddoppiato, passando da 0,60 a 1,30 euro) ed in Lombardia (a Brescia il biglietto con validità sino a 75 minuti su bus e metro è aumentato da 1,20 a 1,40 euro, +16.6%, mentre quello ordinario da 90 minuti da 1.60 a 1.90 euro, +19%).

Superati gli incrementi di portata eccezionale messi a segno nel corso dei mesi scorsi, le tariffe relative ai servizi ambientali mostrano variazioni congiunturali di segno positivo anche in apertura del nuovo anno. Sia per il corrispettivo del servizio idrico integrato che per quello di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani si osservano adeguamenti di entità non trascurabile (+0.7% in confronto a dicembre).

Si tratta di ambiti di spesa che nel 2013 sono stati oggetto di importanti interventi normativi e regolatori: da un lato il decreto "Salva Italia" ha introdotto la TARES, il nuovo tributo sui rifiuti e sui servizi indivisibili, dall'altro la riorganizzazione introdotta dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, cui è stata attribuita la competenza anche in materia di tariffa idrica, ha portato all'approvazione (Deliberazione 643/2013/IDR del 27 dicembre 2013) del nuovo Metodo Tariffario Idrico (MTI).

I rincari rilevati per il mese di gennaio sono da imputare principalmente a conguagli di competenza del 2013. Essendo la fatturazione della tariffa idrica solitamente trimestrale o semestrale, le variazioni misurate nel mese di gennaio includono corrispettivi di competenza economica dell'anno precedente. Venezia è tra le

² Calabria, Delibera G. R. n. 380 del 25 ottobre 2013. Friuli-Venezia Giulia, delibera G.R. n. 2327 del 6 dicembre 2013.

città interessate da questo fenomeno, considerato che le tariffe per gli anni 2012-2013 sono state validate dall'AEEG lo scorso mese di ottobre: per una famiglia media accreditata di un consumo pari a 200 metri cubi la spesa è aumentata per un importo pari a 26 euro (+13.5%).

Energetici regolamentati: verso un assestamento dei corrispettivi

Dopo una chiusura d'anno in forte diminuzione, nel mese di gennaio gli energetici regolamentati mostrano nuovi rincari: secondo quanto stabilito dall'aggiornamento trimestrale delle condizioni di riferimento per il mercato regolato, le tariffe dell'energia elettrica riportano un +0.4%, mentre quelle del gas naturale restano sostanzialmente stabili (-0.1% congiunturale).

Su base annua si rafforza il percorso di deflazione (-3.4% di media per l'intero aggregato energy, -6.4% rispetto ad un anno fa per il costo del metro cubo di gas).

Nel dettaglio, il rincaro congiunturale della spesa per energia elettrica è stato determinato

dall'introduzione in bolletta dal 1° gennaio della componente "Ae": si tratta di una nuova voce nell'ambito degli oneri generali di sistema, destinata al finanziamento delle agevolazioni riservate alle imprese manifatturiere con elevati consumi energetici, che sulla bolletta di una famiglia media che consuma 2700 chilowattora all'anno ha un'incidenza di circa il 7% del totale e che sulla spesa annualizzata vale 36 euro.

Variazione di entità minima, per contro, per il prezzo al dettaglio del gas naturale. Tale andamento sintetizza in realtà andamenti differenziati: il rialzo stagionale dei prezzi all'ingrosso della materia prima (+1.6%) è stato infatti compensato dalla riduzione delle tariffe che remunerano le attività di distribuzione (-0.5%) e della componente RE destinata al Fondo per incentivare le iniziative di efficienza energetica (-1.6%). Rispetto ad un anno fa, anche grazie alla riforma del meccanismo di calcolo per il dimensionamento della componente a copertura degli oneri di approvvigionamento, il costo del metro cubo di gas naturale è più contenuto di oltre il 6%.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Gen-13/ Dic-12	Gen-14/ Dic-13	Dic-13/ Dic-12	Gen-14/ Gen-13
<i>Tariffe pubbliche</i>	0,6	0,5	4,6	4,6
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	1,2	0,6	4,0	3,4
Tariffe Postali	10,1	0,0	10,1	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	0,9	0,0	2,6	1,7
Pedaggio Autostrade	3,2	3,7	5,0	5,5
Trasporti Ferroviari	-1,2	-3,1	3,6	1,6
Canone TV	1,4	0,0	1,4	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	0,0	0,0	8,2	8,3
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,1	0,0	0,6	0,4
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,1	0,5	5,2	5,6
Musei	1,7	0,2	1,3	-0,2
Rifiuti Solidi urbani	0,0	0,7	14,0	14,8
Asili Nido	0,3	-0,1	1,6	1,1
Acqua Potabile	1,1	0,7	6,0	5,7
Trasporti Urbani	0,1	0,8	2,7	3,4
Auto Pubbliche	1,0	0,0	1,6	0,6
Trasporti extra-urbani	0,5	0,2	3,3	3,0
Trasporti ferroviari regionali	0,4	1,0	3,2	3,8
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	-2,1	0,1	1,5	3,8
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	1,2	1,1
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	1,7	0,1	1,7	0,1
<i>Energetici regolamentati</i>	0,7	0,4	-3,1	-3,4
Energia elettrica	-0,7	0,4	-0,7	0,4
Gas di rete uso domestico	1,7	-0,1	-4,7	-6,4
Tariffe e prezzi regolamentati	0,6	0,5	1,6	1,5

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a febbraio 2014 un'ulteriore fase di crescita per i risoni e i risi lavorati destinati al consumo interno, sotto la spinta della bassa disponibilità di prodotto. Prezzi sostanzialmente invariati nel comparto dei derivati dei frumenti, sia per la farina di frumento tenero che per la semola. Nel comparto degli oli di oliva, febbraio ha mostrato una tenuta dei valori all'ingrosso, con leggeri rialzi su alcune delle principali piazze di scambio monitorate. Prezzi in discesa per i vini comuni, sia per il segmento dei bianchi che dei rossi. Nel settore delle carni avicunicole, complice la contrazione dei consumi, si sono registrati ribassi diffusi. Unica eccezione è stata rappresentata dai rincari osservati per il prezzo delle uova. Ancora in discesa, nel settore lattiero – caseario, i valori del latte spot e del burro. E ribassi, seppur di lieve entità, sono emersi nel comparto dei formaggi DOP a pasta dura per il Grana Padano, mentre non hanno mostrato variazioni i prezzi del Parmigiano Reggiano.

Il mese di febbraio è stato caratterizzato da rialzi generalizzati per tutte le varietà di risone e di riso lavorato. Focalizzandosi sulle varietà di risone destinate al mercato interno, si è osservata per l'Arborio una crescita rispetto a gennaio di 55 €/t (+8%), che ha portato il prezzo su 710-730 €/t (CCIAA Milano). Più accentuato è stato il rialzo di 85 €/t (+13%) registrato per il Carnaroli, con il prezzo che si è attestato a fine febbraio su 745-765 €/t (CCIAA Milano). La bassa disponibilità di prodotto continua ad essere la causa principale degli aumenti nei listini. La dinamica tendenziale ha mostrato prezzi che sono più che raddoppiati rispetto al 2012, con una crescita anno su anno pari a +119% per l'Arborio e +129% per il Carnaroli (CCIAA Milano).

Relativamente ai risi lavorati destinati al mercato interno, il prezzo della varietà Arborio ha segnato un rialzo di 90 €/t (+6%) rispetto a gennaio, raggiungendo i 1.500-1.550 €/t (CCIAA Milano). Allo stesso modo, il prezzo della varietà Carnaroli è aumentato di 140 €/t (+9%) rispetto al mese precedente, toccando a fine febbraio i 1.605-1.655 €/t (CCIAA Milano). Positivo è risultato anche il confronto con lo stesso periodo del 2012: il prezzo dell'Arborio è raddoppiato, mentre il Carnaroli ha mostrato una crescita anno su anno del 92% (CCIAA Milano).

Per quanto riguarda le vendite del prodotto della campagna 2013/14, il venduto ha raggiunto con oltre 786mila tonnellate il 54% della disponibilità vendibile, dato leggermente superiore a quello dell'annata precedente (Ente Risi).

Le rilevazioni di febbraio hanno mostrato per il comparto dei derivati dei frumenti valori sostanzialmente invariati sia per la farina di frumento tenero che per la semola, ad eccezione dei cali che si sono verificati sulla piazza di Roma.

Nello specifico il prezzo della farina di frumento tenero tipo 00 con caratteristiche superiori al minimo di legge è rimasto invariato sulla piazza di Bologna (512-521 €/t) e Milano (530-560 €/t), mentre ha subito una contrazione sulla piazza di Roma (-1,6%), attestandosi a fine mese sui 483-513 €/t. In termini tendenziali, invece, si è confermata una dinamica negativa: -6,9% nell'ultima rilevazione di febbraio (CCIAA Milano).

Analogamente, il prezzo della semola non ha subito variazioni sulle piazze di Bologna (392-398 €/t) e Milano (385-390 €/t), mentre è diminuito (-1,3%) sulla piazza di Roma, con valori attestati a fine mese sui 375-380 €/t. Come emerso per la farina, la dinamica tendenziale della semola si è

confermata negativa: -7,1% nell'ultima rilevazione di febbraio (CCIAA Bologna).

Sul mercato dell'olio di oliva i prezzi dell'extravergine hanno fatto registrare nel mese di febbraio una sostanziale stabilità con una lieve tendenza al rialzo rispetto al mese precedente su alcune piazze: Bari (+2,5%), Foggia (+4,3%), Firenze (+3,0%) e Siena (+4,7%). Sulle altre piazze monitorate i listini sono rimasti invariati sui livelli raggiunti nel mese di gennaio. Unica eccezione la piazza di Imperia dove si registra una lieve flessione (-1,6%). Stabilità anche per l'olio di sansa con qualche ribasso sulle piazze di Imperia (-3,5%) e Siena (-2,9%). Per il vergine si registrano andamenti differenziati sulle varie piazze di scambio: +5% a Bari, stabilità a Perugia e -8% a Roma. Il confronto con i prezzi registrati nel mese di febbraio dello scorso anno è negativo per tutte le varietà di oli: extravergine (-4,4%), vergine (-14,4%) e sansa (-31,8%) sulla piazza di Bari.

Nel comparto vinicolo, l'analisi dei prezzi all'ingrosso dei vini da tavola rilevati nei listini delle Camere di Commercio, relativa al mese di febbraio, ha evidenziato cali generalizzati su tutte le piazze monitorate, ad eccezione di Roma e Perugia, dove non si sono verificate particolari variazioni.

In particolare i valori del vino da tavola bianco con gradazione alcolica 9-11 gradi hanno fatto registrare una contrazione a due cifre sulla piazza di Bari (-11%), passando da 3,00-3,30 €/ettogrado a 2,70-2,90 €/ettogrado. Sulla piazza di Perugia, invece, il prezzo del vino bianco (con gradazione 11-14) è rimasto invariato sui 5,50-6,30 €/ettogrado di fine gennaio.

Nel segmento dei rossi la variazione più significativa ha interessato la piazza pescarese, dove il prezzo medio del vino da tavola con 11-14 gradi ha perso, rispetto a fine gennaio, 0,35 €/ettogrado attestandosi a fine mese sui 4,35 €/ettogrado. Tra le altre piazze monitorate si sono registrati cali di 0,20 €/ettogrado sulla piazza di Bari, dove il prezzo del vino rosso è

passato da 3,50-3,70 €/ettogrado a 3,30-3,50 €/ettogrado.

Per entrambi i segmenti il confronto anno su anno si mostra negativo con variazioni che oscillano dal -25% di Pescara (per il segmento dei rossi 11-14) al -45% di Foggia (per il segmento dei bianchi 9-11). Permangono su un livello nettamente superiore a quello dello scorso anno le quotazioni sulla piazza di Perugia, con oscillazioni dal +33% dei bianchi 9-11 al +50% dei rossi 11-14. Si conferma una crescita degli introiti del 7,6% e una contrazione dei volumi del 4,3% per quanto riguarda le esportazioni nazionali di vini e mosti nei primi undici mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012 (Istat).

Nel mese di febbraio si sono verificati nel comparto del pollame ulteriori cali rispetto a gennaio dovuti principalmente ai consumi contenuti. Il prezzo dei polli bianchi a terra pesanti vivi è calato di 0,12 €/kg (-10%) rispetto al mese precedente, portandosi su 1,06-1,08 €/kg (CCIAA Forlì-Cesena). Anche il prezzo dei polli macellati medi e pesanti ha subito un calo di 0,15 €/kg (-7%) rispetto a gennaio, chiudendo il mese di febbraio su 1,85-1,95 €/kg (CCIAA Milano). Il confronto con lo stesso periodo del 2013 è risultato invece positivo, con una crescita anno su anno del 7% per il prodotto vivo (CCIAA Forlì-Cesena) e del 6% per il macellato (CCIAA Milano).

Il comparto delle uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.) è stato interessato nel mese di febbraio da un'inversione di tendenza rispetto ai cali dei mesi precedenti, grazie all'atteso recupero dei consumi in corrispondenza del Carnevale. Il prezzo è infatti aumentato di 0,11 €/kg (+10%) portandosi a fine febbraio su 1,16-1,20 €/kg (CCIAA Forlì - Cesena). Su base tendenziale, la variazione anno su anno, pur mantenendosi negativa, si è attenuata rispetto al mese precedente, attestandosi a -10% (CCIAA Forlì - Cesena). Per quanto riguarda il comparto coniglio, nel mese di febbraio si è accentuato il trend negativo in atto da inizio anno. I valori dei conigli vivi leggeri sono scesi su 1,45-1,51€/kg

mentre quelli dei conigli pesanti su 1,51-1,57 €/kg, con una flessione per entrambi i prodotti di 0,41 €/kg (-21%) rispetto a gennaio (CCIAA Verona). Allo stesso modo, il prezzo del prodotto macellato ha mostrato una contrazione di 0,90 €/kg (-20%), scendendo a 3,60-3,70 €/kg (CCIAA Verona). Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si è registrata una variazione tendenziale negativa pari a -17% sia per il vivo che per il macellato (CCIAA Verona).

Prezzi in ribasso nel mercato dei suini da macello, dove il calo dei consumi e l'aumento del peso medio dei suini hanno portato ad una riduzione delle macellazioni. Nell'ultima seduta della CUN suini del mese di febbraio, dove allevatori e macellatori non sono riusciti a trovare un accordo sul prezzo, l'indicazione di prezzo per la settimana successiva è stato definito tra 1,400 e 1,440 €/kg, in calo di circa 10 centesimi di € rispetto all'ultima quotazione di gennaio (1,528 €/kg). Stesso andamento al ribasso si è registrato anche per i tagli di carne suina, ad eccezione delle cosce che hanno fatto registrare prezzi in lieve ripresa, pur perdurando il basso livello dei consumi non solo in Italia, ma in tutta Europa. Il comparto bovino è stato caratterizzato nel mese di febbraio da una sostanziale stabilità dei prezzi sulle piazze di Cuneo, Carmagnola e Brescia, dove i vitelloni di razza Charolaise e Limousine hanno confermato i valori dello scorso mese. Rispetto allo stesso periodo del 2013 la variazione tendenziale è risultata positiva e prossima al +4% sulla piazza di Brescia per entrambe le razze e negativa su quella di Cuneo (-2% per la Charolaise e -1% per la Limousine). Prezzi invariati rispetto all'anno precedente sulla piazza di Carmagnola.

Relativamente ai tagli di carne bovina, nel mese di febbraio non si sono osservate variazioni di prezzo sulla piazza di Firenze, mentre si sono registrati dei ribassi di 0,10 €/kg (-2%) a Milano sia per le mezzene che per i quarti posteriori e a Modena per i quarti posteriori (-0,34 €/kg, ovvero quasi -4%). Il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente è risultato positivo su tutte

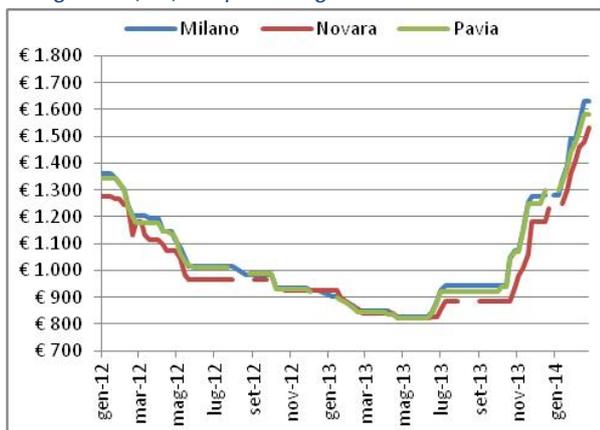
le piazze, ad eccezione di un lievissimo calo registrato sulla piazza di Milano per le mezzene. I rialzi su base annua più consistenti si sono osservati a Modena per le mezzene (+38%) e a Firenze per i quarti posteriori (quasi +9%).

Nel settore lattiero – caseario, è proseguita in febbraio la fase di discesa dei prezzi all'ingrosso del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali), attestato a fine mese sui 440-450 €/t (-4,9% rispetto all'ultima rilevazione di gennaio, CCIAA Verona) e tornato su valori che si registravano nel mercato a luglio 2013. Ad incidere è stata sia una domanda contenuta per la produzione di formaggi a pasta molle sia il rallentamento a livello comunitario (Germania) dell'attività di polverizzazione del latte. Sempre positivo, ma in attenuazione rispetto a quanto visto in gennaio, il confronto anno su anno: +11,3% a febbraio. Tra i derivati del latte, ribassi mensili marcati si sono rilevati per i prezzi del burro pastorizzato, sceso a fine mese sui 2,90 €/kg, 0,25 €/kg in meno rispetto a fine gennaio (CCIAA Milano). La dinamica congiunturale negativa ha comportato anche un parziale rientro della variazione anno su anno, che pur mantenendosi positiva (+11,3% a fine febbraio), si è praticamente dimezzata rispetto al mese precedente (+21,2%).

Nel comparto dei formaggi DOP a pasta dura (da latte vaccino), i prezzi del Grana Padano hanno mostrato segnali di debolezza, accusando lievi cali mensili. Sulla piazza di Brescia i valori del prodotto con 9-11 mesi di stagionatura hanno chiuso il mese sui 7,40-7,50 €/kg, arretrando di 0,10 €/kg rispetto all'ultima rilevazione di gennaio. Assenza di variazioni, al contrario, per il Parmigiano Reggiano, con il prodotto con 12 mesi di stagionatura fermo sui 9,00-9,40 €/kg (CCIAA Parma).

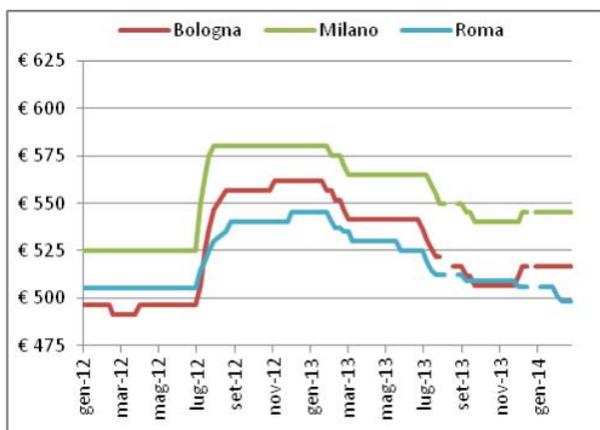
Per entrambe le DOP, il confronto con il 2013 si conferma positivo: +4,9% per il Grana (CCIAA Brescia); +5,2% per il Parmigiano (CCIAA Parma).

GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – feb-14



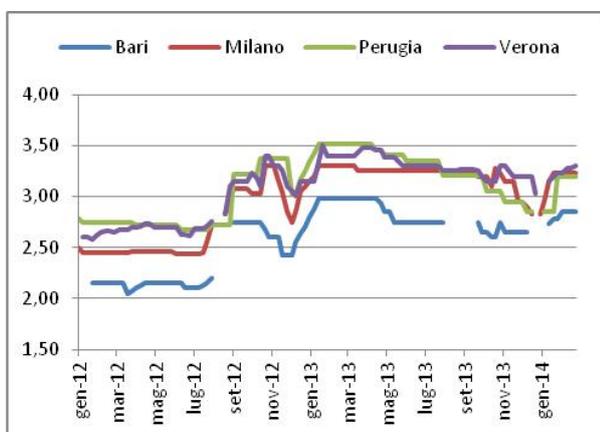
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – feb-14



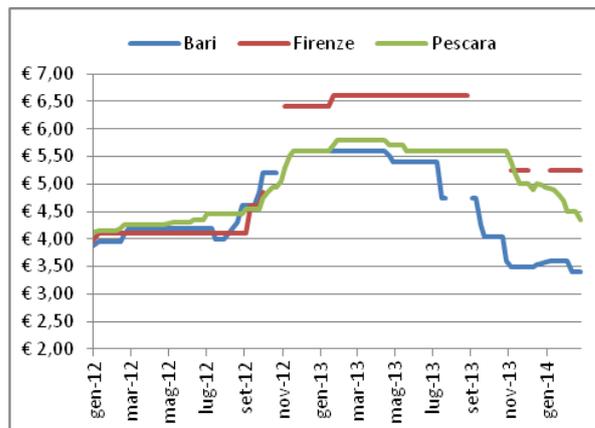
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – feb-14



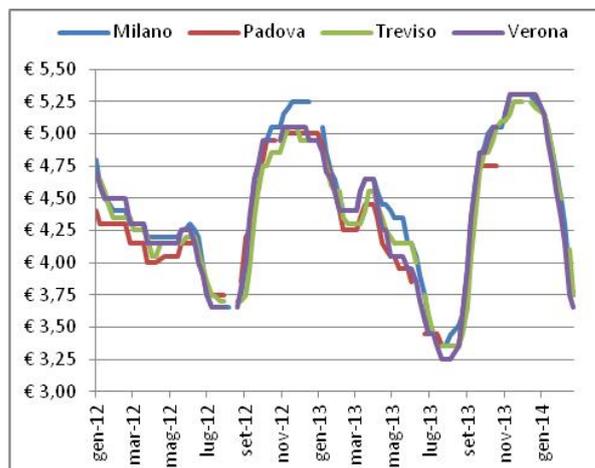
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 – feb-14



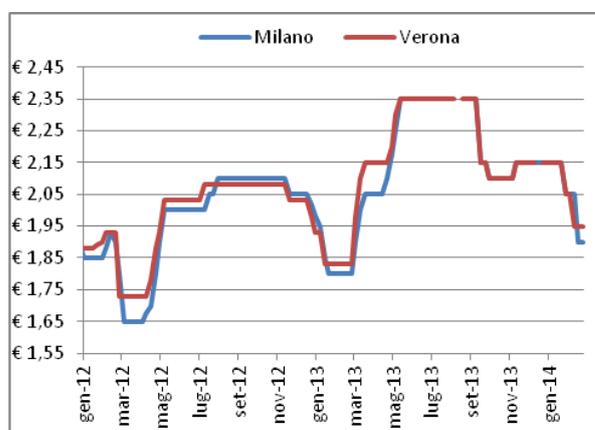
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – feb-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – feb-14



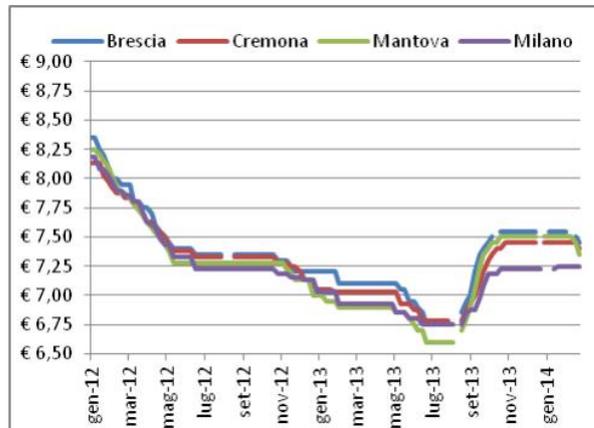
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – feb-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – feb-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale.

Nel comparto ortofrutticolo il quadro di mercato è stato caratterizzato da prezzi all'ingrosso medio alti soltanto per i prodotti raccolti l'annata precedente quali patate, mele, pere e actinidia, mentre per gli ortaggi invernali le quotazioni sono state sotto la media stagionale.

I livelli di consumo si sono mantenuti nella media sebbene a fronte di una offerta molto sostenuta a causa dell'andamento climatico che ha favorito una produzione elevata per quasi tutti gli ortaggi invernali.

Andamento climatico caratterizzato da temperature nettamente al di sopra della media stagionale con frequenti periodi di precipitazioni.

Frutta

Nel comparto agrumicolo, non si è registrata nessuna variazione per i limoni; presente sia prodotto siciliano che spagnolo. Domanda abbastanza bassa a fronte di una produzione media (0,90 - 0,95 €/Kg per entrambi).

Prosegue la campagna del mandarino Tardivo con livelli della domanda piuttosto bassi. Buona disponibilità di prodotto e buona anche la qualità (0,80 - 1,00 €/Kg).

Terminata la campagna delle clementine Comuni di produzione nazionale, si è riscontrata sul mercato la presenza di prodotto spagnolo, prevalentemente cultivar Hernandina (1,00 e 1,30 €/Kg) e Nadorcott (1,45-1,55€/Kg). Verso la fine del mese è comparsa anche la cultivar Fortuna. Da segnalare anche una maggiore presenza di clementine Hernandina di produzione nazionale.

Ancora basse le quotazioni delle arance Tarocco, che presentano ancora un livello dell'offerta molto elevato, soprattutto per le pezzature medio piccole, con prezzi tra 0,80 e 1,30 €/Kg per prodotto di pregio e 0,60 - 0,90 €/Kg per una prima. Qualità buona. Le arance bionde sono rappresentate da Navel Late spagnolo (0,70-0,80 €/Kg) e Washington Navel siciliano (0,70-0,80 €/Kg).

Verso la fine del mese si è osservato un leggero incremento di prezzo per l'actinidia con prodotto di buona qualità (1,30-1,50€/Kg). La domanda si mantiene su livelli medi e le vendite dovrebbero consentire di esaurire il prodotto prima dell'inizio della campagna australe, anche in considerazione del fatto che la produzione non è stata molto elevata.

Andamento regolare con livelli della domanda medio bassi per l'uva da tavola, con disponibilità di prodotto esclusivamente dall'emisfero australe, prevalentemente cultivar bianche quali Vittoria e Sugra One (3,00 e 3,10 €/Kg) e rosate tipo Red Globe, Contrazione dei prezzi per quest'ultima dovuta prevalentemente ad un aumento dell'offerta, quotazioni intorno a 2,40 €/Kg.

La campagna delle pere prosegue con livelli di commercializzazione non elevati. Nel corso del mese si è osservato un notevole peggioramento del livello qualitativo della cultivar Abate Fetel. In particolare, sembra che i problemi di conservazione siano da attribuire al non utilizzo di fitofarmaci per la conservazione che, essendo stati tolti dal commercio, non sono ancora sostituiti con prodotti altrettanto idonei.

Per la cultivar Abate Fetel i valori si sono attestati su 1,10-1,45 €/Kg per il poco prodotto che non ha dato problemi di conservazione; per la cultivar Kaiser (1,25-1,45€/Kg) rimangono

quantitativi abbastanza limitati. Buona richiesta anche per la cultivar Conference, che non sembra riscontrare problemi di conservazione (1,30 e 1,40 €/Kg). Negli ultimi giorni del mese si sono osservati i primi scarichi di pere sudafricane cultivar William.

Dal grafico sottostante si osserva come l'andamento ed il livello dei prezzi della campagna in corso sia molto simile a quello dell'annata passata: ciò è riconducibile al fatto che la produzione si è mantenuta su livelli simili. La curva dei prezzi di quest'anno appare verso la fine del periodo in flessione ed è probabile che l'andamento si mantenga a causa delle predette difficoltà che si stanno verificando nella conservazione del prodotto.

Leggero incremento del prezzo delle mele: per la cultivar Golden Delicious, prezzi tra 1,10 e 1,20 €/Kg per prodotto monostrato di montagna, per la cultivar Fuji 1,40-1,65 €/Kg.

Verso la fine del mese si è avuto un notevole incremento della produzione di Fragole, di provenienza campana, calabrese, siciliana e spagnola, con quotazioni intorno ai 3,40 €/Kg per la cultivar Candonga. Prezzi attestati invece sui 2,30-2,50€/Kg per un prodotto normale. Nel mercato si è riscontrato un buon livello della domanda ed anche della qualità media del prodotto. La produzione di fragole è andata progressivamente aumentando negli ultimi anni.

Ortaggi

Il mese di febbraio è stato caratterizzato da temperature notevolmente sopra la media e da frequenti eventi meteorici, in generale le quotazioni per la maggior parte dei prodotti di stagione non sono state elevate e sono andate calando nel corso del mese contestualmente all'aumento della produzione.

Stabile la commercializzazione per gli aglio, prezzi a livelli medi, presente sia prodotto alla

rinfusa che in grappoli (2,50-3,00 €/Kg) e in trecce (3,50-3,60 €/Kg), tra poco inizierà l'importazione dal Sud America.

In netto anticipo rispetto agli anni precedenti è iniziata la produzione di asparagi, sia in Campania che in Sicilia e Sardegna, le quotazioni sono medio alte con tendenza al calo man mano che la produzione aumenta (4,00 - 4,50 €/Kg).

Stabile su livelli elevati il prezzo delle cipolle: in particolare le dorate si attestano a 0,35-0,45 €/Kg mentre le bianche che ormai sono quasi terminate a 0,50-0,60 €/Kg. Presenti piccoli quantitativi di cipolle bianche piatte.

Elevata produzione e, conseguentemente, disponibilità di carciofi: le buone condizioni atmosferiche non hanno determinato danni da freddo e si nota un discreto anticipo della produzione, tanto che il violetto senza spine è quasi terminato e il mercato è orientato verso il violetto Terom ed il Romanesco (0,50-0,60 €/pz.). Di quest'ultimo presente prevalentemente la tipologia "Apollo".

La produzione delle zucchine ha avuto un andamento regolare, favorita dalle temperature elevate: le quotazioni sono calate fino ad attestarsi su valori inferiori alla media del periodo, contemporanea presenza di prodotto siciliano e laziale, marocchino e spagnolo. Valori attestati sui 0,60-0,80 €/Kg, domanda nella media, il livello qualitativo è buono.

Sostanzialmente senza variazioni il prezzo delle lattughe (0,90-1,00 €/Kg), la cui offerta è progressivamente aumentata grazie alle più favorevoli condizioni climatiche. Buona qualità.

Quotazioni stabili su livelli nella media del periodo per il finocchio (0,80-1,00 €/Kg).

Prezzi in lieve calo per il fagiolino: presente prevalentemente prodotto di origine marocchina (2,00-2,20 €/Kg) ed in quantitativi molto minori di

origine senegalese con quotazioni più elevate ma di qualità migliore.

Stabili le carote (0,55-0,60 €/Kg). Le quotazioni restano inferiori alla media degli ultimi due anni. La qualità è buona, tra poco inizierà la produzione siciliana.

Quotazioni nella media anche per il cavolfiore, su 0,60-0,80 €/Kg: pur a fronte di un elevato livello produttivo la domanda si è mantenuta su livelli abbastanza sostenuti. Prezzi simili anche per i broccoli.

Con riferimento al cavolfiore, l'analisi delle ultime campagne evidenzia per l'attuale annata quotazioni medie non distanti da quelle dell'anno passato, con un calo verso la fine del mese di febbraio dovuto all'aumento della produzione favorita dalle alte temperature.

Per i radicchi rossi le quotazioni hanno avuto poche variazioni ed in generale si mantengono su livelli medi. Per il rosso tondo i

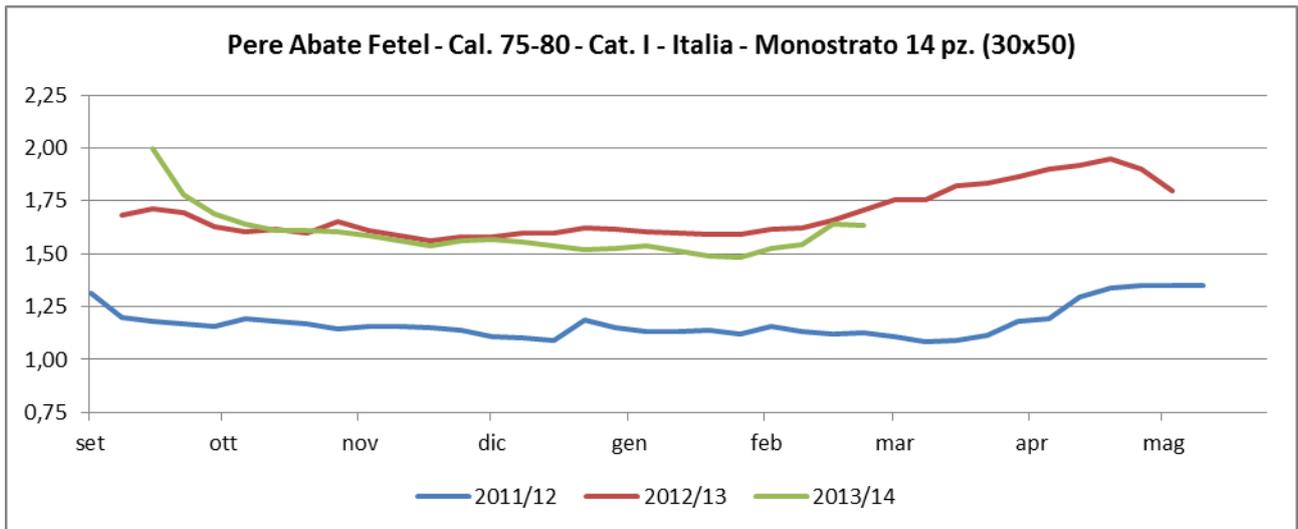
prezzi vanno da 0,90 e 1,00 €/Kg, maggiori le quotazioni per il lungo precoce ed il semilungo (1,10-1,30 €/Kg).

Il pomodoro rosso a grappolo si mantiene stabile su livelli medi per il periodo (1,00-1,10 €/Kg). Ancora poca richiesta per il pomodoro costoluto come in generale per tutti i verdi. Quotazioni stabili per il ciliegino (1,80-2,00 €/Kg). Si mantiene un discreto interesse per le varietà di pregio invernali quali il "Sardo" ed il "Merinda".

Valori stabili su livelli medi per il periodo per le melanzane sia italiane che spagnole (0,70-0,90 €/Kg), basso livello della domanda, offerta nella media, qualità buona.

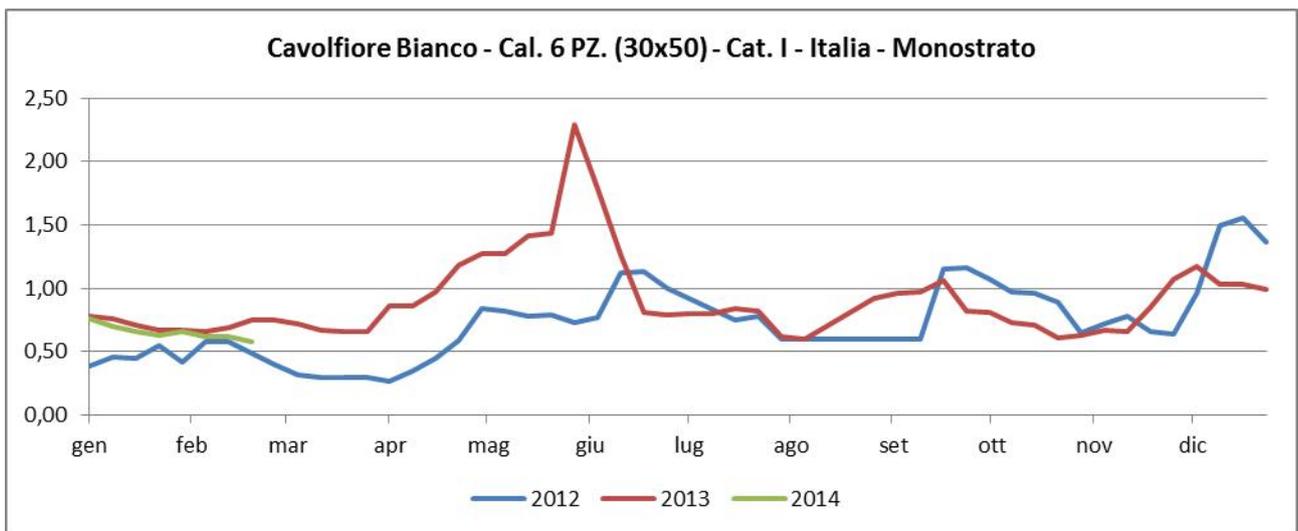
Per il peperone, si sono riscontrate quotazioni di poco superiori alla media con un leggero incremento negli ultimi giorni del mese (1,70-1,90 €/Kg), presente sia lungo siciliano che quadrato spagnolo con una prevalenza di quest'ultimo. Valori più elevati di circa 0,20 €/kg per i gialli.

GRAFICO 5.1.1 – Pere Abate Fetel



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Cavolfiore bianco



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

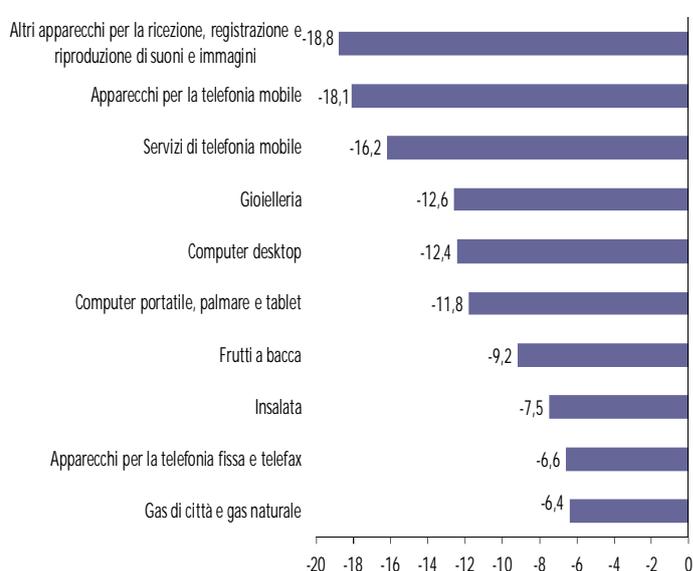
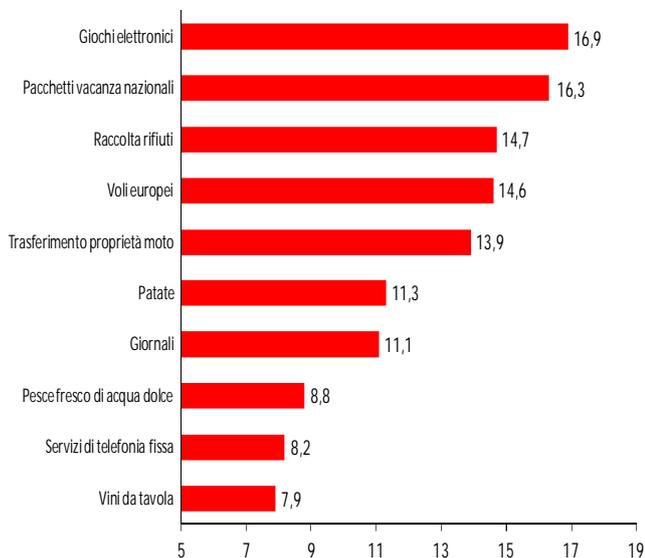
6.1. *I rincari maggiori riguardano i giochi elettronici, i pacchetti vacanza nazionali e la raccolta rifiuti. In ribasso gli apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i cellulari, i servizi di telefonia mobile e l'oro*

Il tasso d'inflazione di gennaio, allo 0,7%, risente degli effetti dei rialzi dei giochi elettronici (16,9%), dei pacchetti vacanza nazionali (16,3%), della raccolta rifiuti (14,7%), dei voli europei (+14,6%), del trasferimento proprietà dei motocicli (+13,9%). In forte aumento anche le patate, i giornali, i servizi di telefonia fissa.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo degli altri apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini (-18,8%), dei servizi e degli apparecchi per la telefonia mobile (rispettivamente -16,2% e -18,1%) e dell'oro (-12,6%).

Ribassi consistenti si osservano, inoltre, per i computer desktop, i PC portatili, palmari e tablet, il gas di città e naturale.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –gennaio 2014 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo³

³ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.

7. LA DINAMICA DEL PIL

7.1. Nel quarto trimestre torna a crescere il prodotto interno

Nel quarto trimestre del 2013 il prodotto interno lordo (Pil) è aumentato dello 0,1% rispetto al trimestre precedente ed è diminuito dello 0,8% nei confronti del quarto trimestre del 2012.

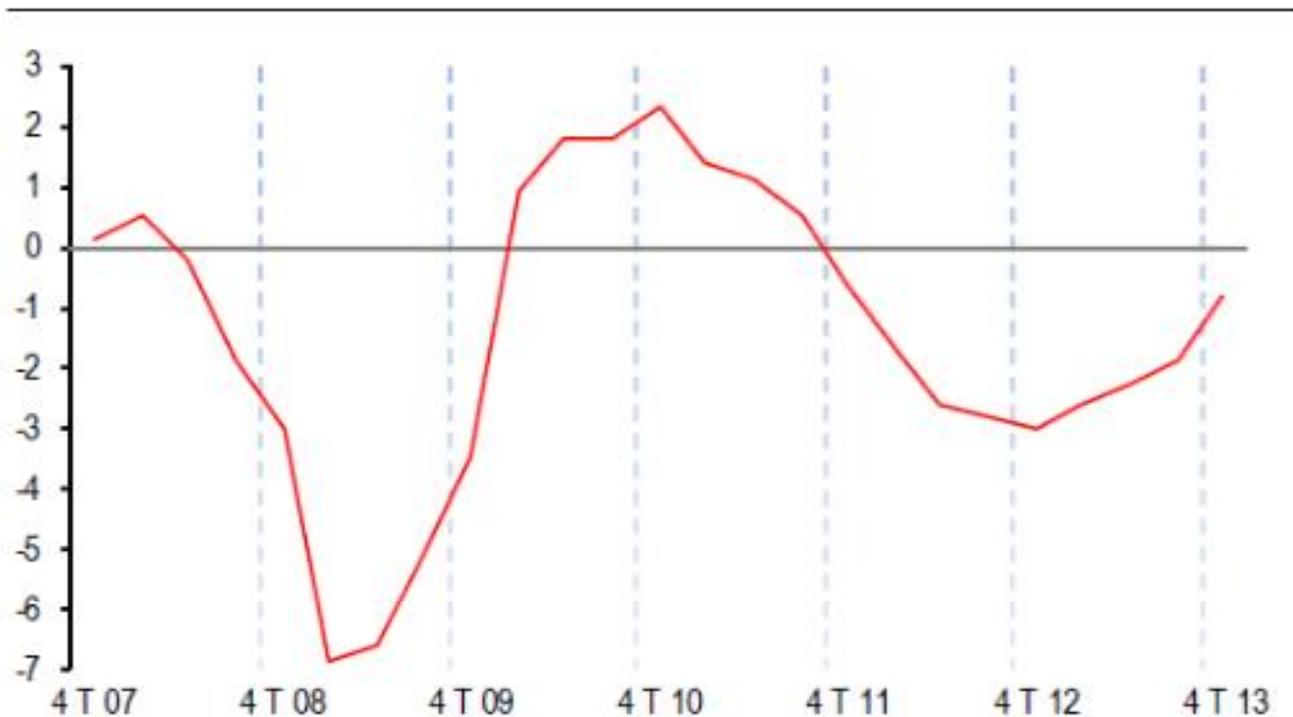
Il lieve incremento congiunturale è la sintesi di un andamento positivo del valore aggiunto nei settori dell'agricoltura e dell'industria e di una variazione nulla del valore aggiunto nel comparto dei servizi. Il quarto trimestre del 2013 ha avuto due giornate lavorative in meno del trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al quarto trimestre del 2012.

Nello stesso periodo il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,8% negli Stati Uniti e dello 0,7% nel Regno Unito. In termini tendenziali, si è registrata una crescita del 2,7% negli Stati Uniti e del 2,8% nel Regno Unito.

Nel 2013 il Pil corretto per gli effetti di calendario è diminuito dell'1,9%.

Dal lato della domanda nel 2013 si registra una caduta in volume del 2,2% dei consumi finali nazionali e del 4,7% degli investimenti fissi lordi, mentre le esportazioni di beni e servizi hanno segnato un aumento dello 0,1%. Le importazioni sono diminuite del 2,8%

GRAFICO 7.1.1 – Prodotto interno lordo – variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 28 febbraio 2014
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 24 febbraio 2014

Il petrolio scende sotto 80 €/barile, sale l'euro rispetto al dollaro

A febbraio 2014 il barile di Brent costa 79,8 euro, in aumento di 0,4 € rispetto a gennaio, mentre confrontato a febbraio 2013 il petrolio è in calo del 8,2%.

In dollari il greggio di riferimento Europeo costa 109 \$/barile, calando del 6,1% in termini tendenziali.

Il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, presenta un ulteriore rafforzamento dell'euro, passando da 1,362 a 1,366 tra gennaio e febbraio. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali

In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise a febbraio costa 0,677€/lt (era 0,683 a gennaio), facendo registrare un importante ribasso: -9,6% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di +4, +4 e +8 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 8.1), mentre scende a 2,4 €ç lo stacco con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,725€/lt. da 0,733 di gennaio (-8,2% su base annua).

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise

presenta un differenziale di +6, +3 e +4 centesimi (Tab. 8.1).

Scende lo stacco con l'Area Euro a 2,1 centesimi (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

A febbraio 2014 in Italia, la benzina al consumo costa 1,715 €/lt. (da 1,721 di gennaio); il prezzo italiano scende del 4,1% rispetto a un anno fa e permane su livelli superiori agli altri paesi: 21, 18 e 15 centesimi più di Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 17, 14 e 8 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di febbraio del diesel al consumo in Italia è 1,638 €/litro, in calo del 3,8% rispetto a febbraio 2013.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 31 e 25 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è negativo (-2 centesimi) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La componente fiscale del diesel in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 25 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -7 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

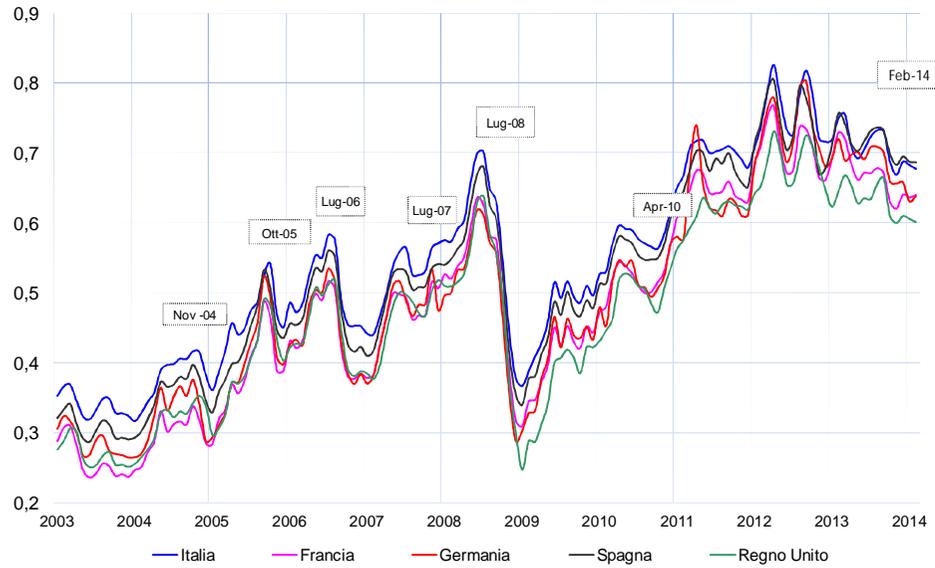


Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

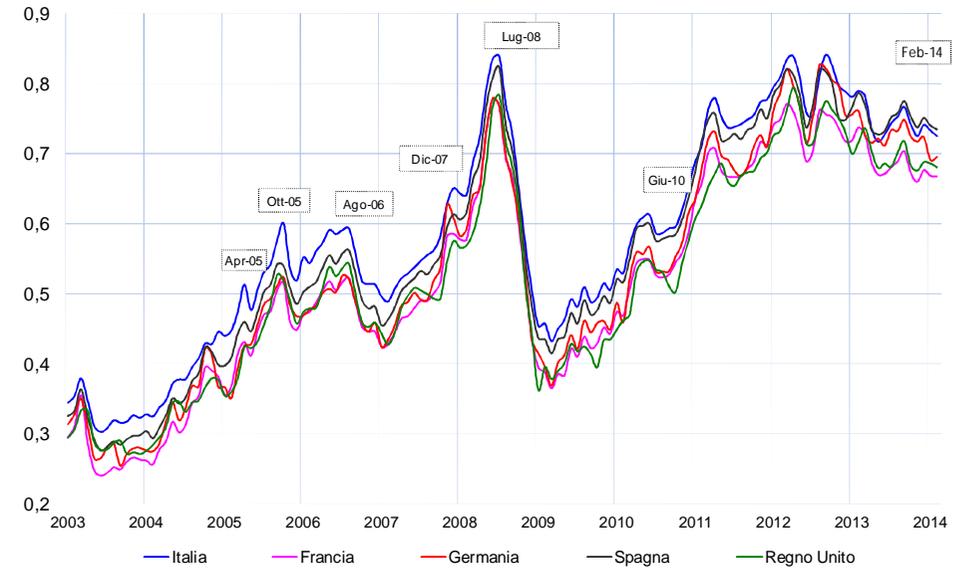


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

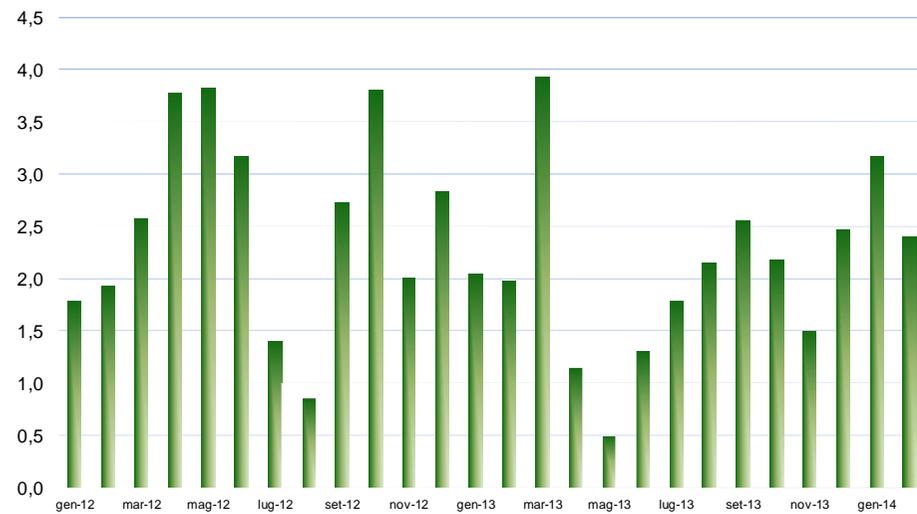


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

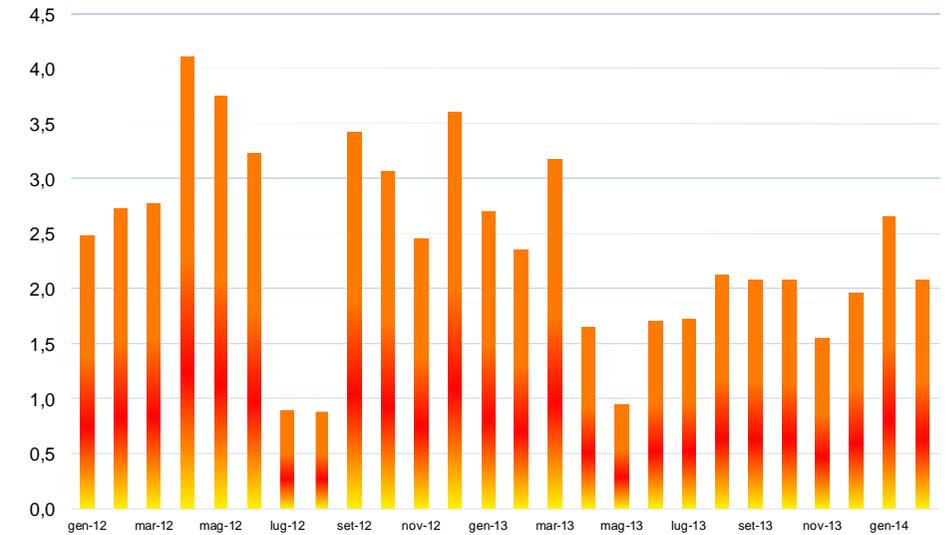


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

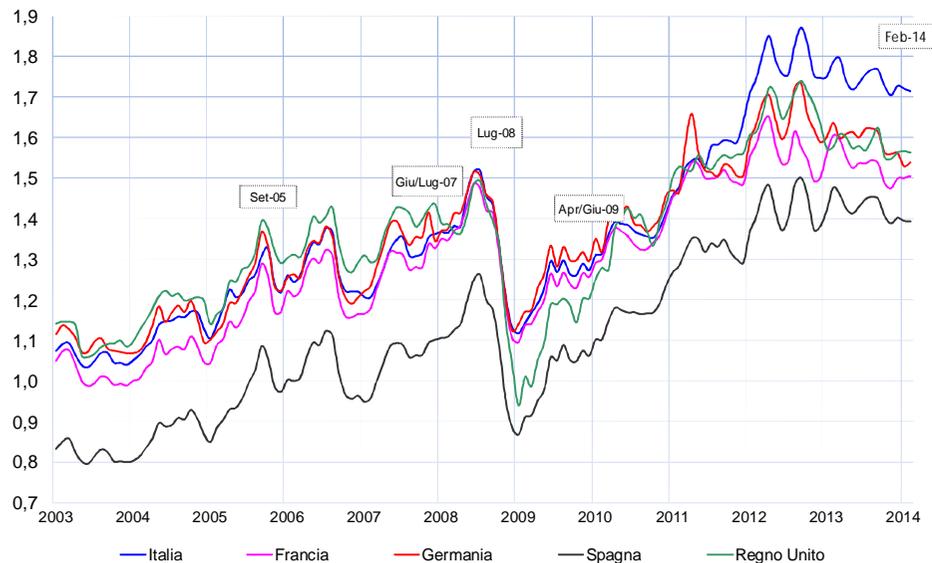


Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

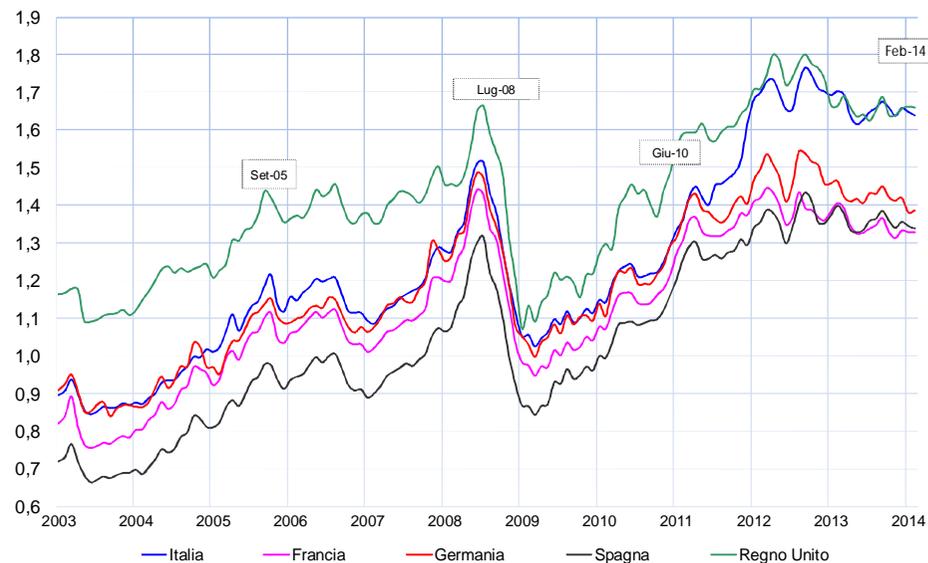


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, feb-14)

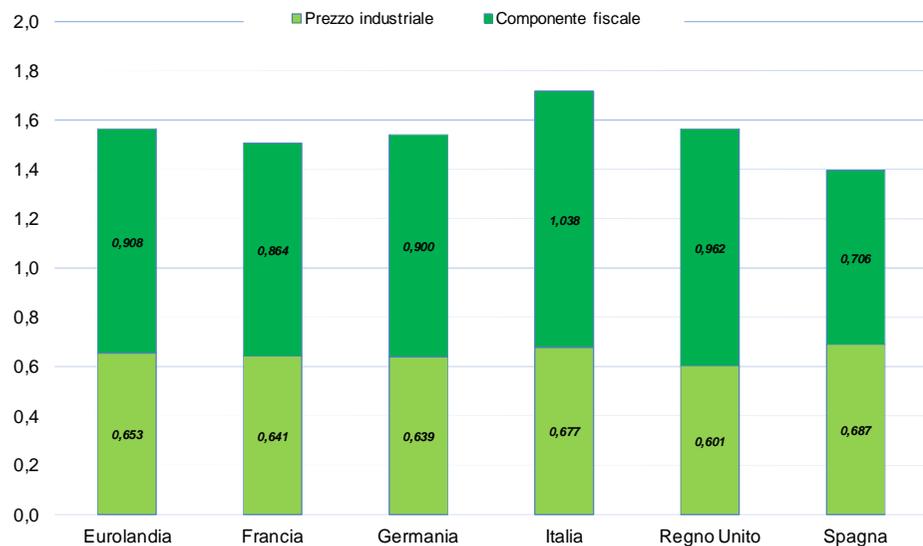


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, feb-14)

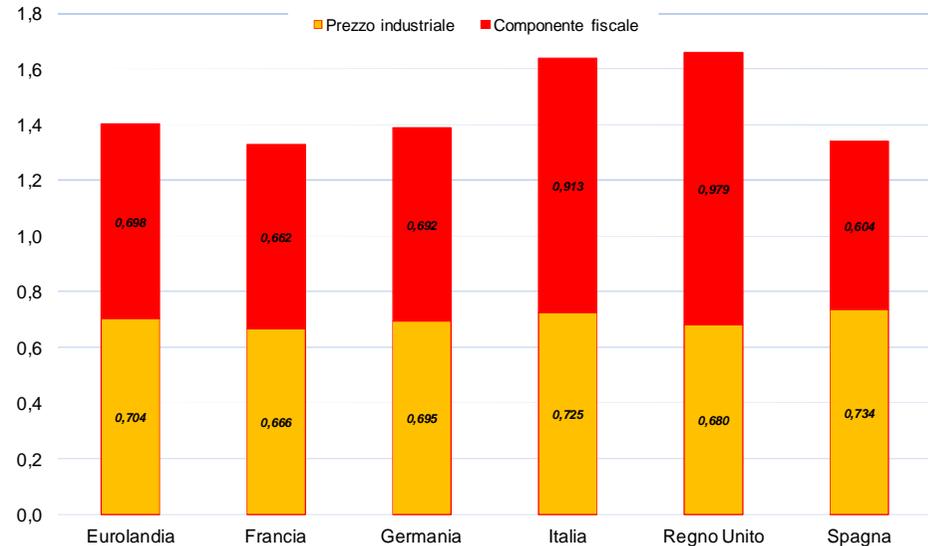


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

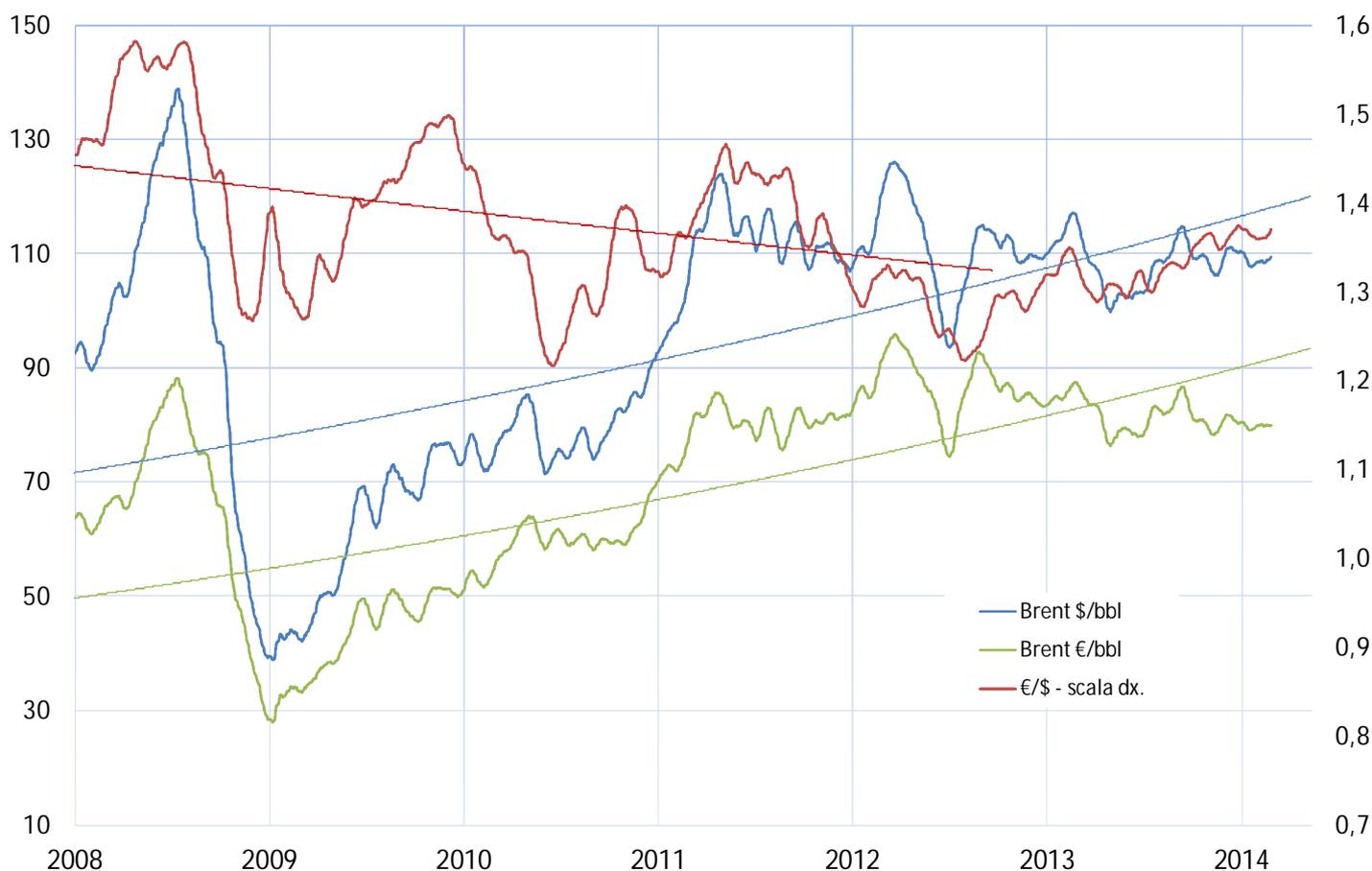


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, febbraio 2014

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,653	0,641	0,639	0,677	0,601	0,687	0,704	0,666	0,695	0,725	0,680	0,734
Prezzo finale Comp. Fisc.	1,561	1,505	1,539	1,715	1,563	1,393	1,402	1,328	1,387	1,638	1,659	1,338
	0,908	0,864	0,900	1,038	0,962	0,706	0,698	0,662	0,692	0,913	0,979	0,604
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	2,4	4	4		8	-1	2,1	6	3		4	-1
Prezzo finale Comp. Fisc.	15	21	18		15	32	24	31	25		-2	30
	13	17	14		8	33	22	25	22		-7	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea